

Marco Massa

LE DONNE DELLA CASA SUL LAGO

EDIZIONI
DEL FARO 

Marco Massa, *Le donne della casa sul lago*
Copyright© 2013 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: dicembre 2013 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6537-201-2

In copertina: *Le Gallatras*, di Marco Massa

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.
Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina

*A mia moglie che con il suo sole interiore
ha scaldato la mia anima.*

LE DONNE DELLA CASA SUL LAGO

È inverno...

È inverno. Andrea all'ora pomeridiana abituale è imbacuccata e al parco con la nobile Ophelia, una basset hound bianco arancio di circa 6 anni. Nella comunità cinofila del paese sono conosciute e soprannominate le rosse aristocratiche.

Ophelia è innamorata pazza di un pastore maremmano, Poldo, portato a scorrazzare da un simpatico cingalese costantemente al telefono; Andrea pensa di essere innamorata di Emanuele trentenne o poco più crede lei, proprietario di Agamennone un golden retriever scatenato.

Raramente gli ormoni di Andrea e Ophelia vengono sollecitati contemporaneamente vista l'incostanza di Ranesh nel far uscire Poldo; sono sollecitati più spesso quelli di Andrea che rispetta quasi religiosamente gli orari delle passeggiate di Agamennone, ma quando qualcuno le fa notare questo sincronismo, lei glissa con "è soltanto una coincidenza".

I cani che oramai conoscono persino il carattere l'una dell'altro e viceversa, dopo una rapida annusatina all'unisono, visto mai fosse cambiato qualche effluvio dall'ultimo incontro peraltro recentissimo, si dividono le sponde del viale alberato di platani ridotti a scheletri; Emanuele e Andrea che

al contrario non si sono annusati, al centro del viale che parlano. Andrea ha su una spalla la borsa di cuoio naturale che lei ama di più, ma dalla spalla opposta penzola l'oggetto per lei più prezioso, la Nikon reflex digitale.

Strumento di lavoro ma anche di svago.

Emanuele Ranieri è un odontotecnico che ha il suo piccolo laboratorio, ha il suo piccolo appartamento con vista lago, ha la sua piccola Smart, insomma ha tutto il suo piccolo ecosistema che tuttavia ruota intorno alla *gentildonna* Amalia.

Una madre sessantenne rimasta vedova da qualche anno e da qualche anno petulante, insistente, borbottosa, invadente; la cosiddetta *spina nel fianco*.

Andrea: "Che ne dici se andiamo sulla spiaggia così faccio qualche scatto?" con il suo elegante e affascinante accento francese e un sorrisetto birichino con la testa inclinata.

Emanuele con un'espressione contrita: "Piacerebbe anche a me andare alla spiaggia, ma debbo finire un lavoro per Maurizio, quello che ha la jack russell Zoe; e poi Amalia mi ha chiesto se passo da lei per... beh per rompermi le palle!"

La ragazza fa uno sguardo obliquo, carico di indeterminazione: "È tua madre Manu!"

"Facile parlare quando non si ha a che fare costantemente con *Attila il re degli Unni*. Te la incontri in paese cinque volte l'anno, forse risulterebbe piacevole anche a me".

Nel contempo i due quadrupedi al seguito si sono fermati a rotolarsi su una carogna di piccione facendo un poco ciascuno, alternandosi educatamente senza borbottare.

La Tillé e il Ranieri contenti di questo fatto tanto quanto prendere la varicella, riagganciano ai guinzagli Ophelia e Agamennone e le loro strade si dividono con un "Ci si vede" ciascuno.

Andrea Tillé si dirige comunque verso la sua meta strategica per sparare qualche scatto; la fortuna le sorride, trova sulla spiaggetta una barca da pesca e una anziana donna con il fazzoletto sul capo che pulisce dei coregoni; una scena buona per il suo spirito, rilassante anche la luce del sole al crepuscolo che balugina sulle leggere increspature del lago.

Andrea fa un reportage completo alla scena che le si presenta; qualche scatto a Ophelia, a Ophelia e la barca, a Ophelia la barca e l'anziana signora, che quando si accorge che la fotografa sta per andare via con un cenno del capo: "Prendi qualche coregone, sono buoni sai e fanno anche bene".

E mentre la nobile Ophelia, curiosa come 20 donne messe assieme, si aggira sniffando a volume alto la gentile nonnina e dopo un debole tira e molla: "No grazie signora".

"Non vergognarti prendili mi fa piacere", Andrea accetta il dono.

Io sono Margherita...

Io sono Margherita Desideri, Margaret per i più, Thatcher per quell'adorabile cretino di Giorgio il mio ex marito.

Sono anche una coinquilina di Andrea come pure di Bianca; sì noi tre dividiamo la splendida casa nel cui giardino è stato ricavato un vivaio di piante officinali e di cui si occupa Bianca giustappunto.

Sono anche la proprietaria lavoratrice, anche troppo, dell'unica erboristeria in paese.

Sono anche la più anziana delle tre; quarantadue anni portati splendidamente anche se non mi viene riconosciuto dalle lingue biforcute delle mie acide coinquiline.

Sono anche la *capobranco*, di Mariuccio un terranova nero come la pece di ben 70 Kg.

Sono anche la più assennata delle tre, la più pacifica, la più ordinata, la più pragmatica, la più pettinata, la più... e comunque ho ideato io l'aggregazione di questo terzetto così ben assortito e aggraziato; beh a volte un po' meno aggraziato di quanto intenda.

Ora che mi sono presentata, ohps dimenticavo, giusto per completare la descrizione del mio essere e per dovere di cronaca, che ho effettuato il test Myers Briggs e il mio profi-

lo corrisponde al *Protettore*, racconto come sono andate le cose.

Io e Andrea ci siamo conosciute alla British School frequentando lo stesso corso e con Bianca condivido la passione per la vela fin dall'adolescenza quando le nostre famiglie si frequentavano e i nostri papà avevano in proprietà un 470 classe olimpica con cui scorrazzavano con e senza di noi sul lago di Bracciano.

Dopo i ventitré, io e Bianca abbiamo avuto una storia splendida, raffinata, sensuale durata circa due anni, di cui ci è rimasto il vezzo di fare il bagno assieme la domenica mattina; è consolante e stimolante al tempo stesso.

Poi abbiamo iniziato a frequentarci tutte e tre insieme, a condividere amicizie, sogni, speranze, angosce, gioie, pazzie, viaggi, divertimento, musica, letture, l'arte, la politica insomma il nostro rapporto si è andato via via fortificando sino a farmi proporre e decidere in accordo di trasferirci con le nostre passioni, lavori, quadrupedi e voglia di vivere la vita, in questa casa spettacolare sul lago dove Bianca coltiva in serra e non piante officinali e *non*, io e Mariuccio ci siamo fatti una cuccia ciascuno e Andrea ne costella, lei dice "*impresiosisco*", con centinaia di foto rigorosamente in bianco e nero, lei dice in "*sfumature di grigio*", persino i bagni.

La domenica mattina ci ritroviamo, dopo il sabato sera da leonesse, come tre bradipi (femmine) intontite; mi alzo sempre prima io bagno, metto su della musica e preparo le colazioni: Andrea latte bianco freddo con biscotti al cioccolato; Bianca pane tostato e marmellata con cappuccino, io yogurt greco magro con marmellata di visciole e caffè.

Poi alzo il volume della musica per richiamare l'attenzione delle coinquiline e preparo il pasto ai tre quadrupedi. Tre

perché per non sentirsi poco amata Bianca ha adottato una piccola meticcina, Gina, che entrò senza collare nel giardino a coltivazione di piante officinali e *non* proprio mentre Bianca era intenta a trapiantare; così l'attrazione tra l'umana e l'animale, fu istantanea.

Gina, Mariuccio e Ophelia sembra ci scimmiottino, tanto i loro rapporti sono simili ai nostri che noi diciamo spesso "sei proprio come Ophelia" per bacchettare Andrea rispetto alla sua eccessiva pacatezza, "sei proprio come Gina" per bacchettare Bianca quando è troppo appiccicosa, bisognosa di coccole, "sei proprio come Mariuccio" a me quando sono iperprotettrice. O siamo noi a scimmiottare loro? Questo è un quesito che mi sto ponendo solo ora che ci rifletto.

In ogni modo formiamo questa comunità di 6 anime 3 umane e 3 canine direi felice, spensierata nei rapporti.

Certo è stato duro per tutti e sei adattarci alle abitudini, le manie, i modi, i vizi, le virtù, gli amori, gli umori, di ognuno degli altri cinque, ma una volta prese le misure, la comunità sembra un vestito su misura, almeno finché non ci si ingrassa o si dimagrisce.